Convegno “Investire in Cultura”
Università di Siena - 1 Giugno 2005

Musica nelle Università: l’esperienza dell’Università di Salerno.

Gianfranco Rizzo

Ordinario di Macchine e Sistemi Energetici presso la Facoltà di Ingegneria dell’Università di Salerno
Presidente dell’Associazione Musicateneo e Fisarmonicista dell’Orchestra Jazz dell’Università di Salerno
grizzo@unisa.it

Premessa

Negli ultimi tempi va acquistando visibilità crescente la diffusione della pratica musicale presso le Università italiane, come evidenziato da una recente indagine della CRUI¹ e dal successo di questo incontro di Siena, quanto mai opportuno e tempestivo. La diffusione delle attività musicali tra gli studenti ha assunto dimensioni e rilievo particolari nell’Università di Salerno, dove lavoro, finendo con il connotare in modo evidente lo stesso Ateneo². Può essere quindi utile ripercorrere l’esperienza svolta ed analizzarne alcuni aspetti di valenza più generale, anche al fine di fornire spunti e riflessioni utili all’avvio di un coordinamento nazionale tra gli atenei per le attività musicali e spettacolari.

Un po’ di storia

Il primo organico musicale studentesco (l’Orchestra Jazz dell’Università di Salerno) nasce nel 1997, dopo che il Festival “Live at Fisciano Village”³ rivela la presenza di decine di gruppi musicali studenteschi. Il clima di grande coinvolgimento in cui si svolge la kermesse dimostra le notevoli potenzialità in termini artistici della comunità studentesca che solo da pochi anni si era insediata nel Campus di Fisciano, a circa dieci chilometri da Salerno, tra mille polemiche sullo “scippo” dell’Università alla città. Campus che, se oggi con nove Facoltà e circa 45.000 iscritti rimanda nell’aspetto e nelle dinamiche a quelli di oltreoceano, dieci anni fa veniva spesso descritto come una “cattedrale nel deserto”, un “luogo senza anima”, specchio di un ateneo in cerca di una sua identità dopo alcune dolorose vicende giudiziarie. Nel 1998 nasce l’Associazione Musicateneo, che oggi coordina una buona parte delle attività musicali di Ateneo. L’Orchestra Jazz, diretta da Stefano Giuliano e formata da circa 25 membri tra studenti, docenti e personale dell’Università, con l’aggiunta di alcuni musicisti esterni, incide dopo poco il suo primo CD, “Take the U Train”: una parafrasi della notissima hit di apertura del disco, ma anche un invito per gli studenti a “prendere il treno dell’Università”, nel senso di vivere questo periodo nella forma più piena, anche nelle sue componenti culturali ed artistiche. Ed il treno si riempie, tant’è che negli anni successivi, anche grazie a generosi contributi finanziari da parte soprattutto dell’Ateneo salernitano, si formano in rapida successione altri due gruppi di jazz (la Musicateneo Big Band, diretta da Giusi Di Giuseppe e coordinata dal prof. Adolfo Senatore, e la New Jazz Orchestra, diretta da Stefano Giuliano e Giovanni Di Martino), l’Ensemble Vocale (diretto da Antonello Mercurio), la Camerata Strumentale (diretta da Giuseppe Mirra e Marco Di Giacomo e coordinata dal prof. Angelo Meriani) ed un gruppo di Percussioni (diretto da Paolo Cimmino e coordinato dal dott. Domenico Vicinanza). Quattro dei sei gruppi partecipano nel 2002 alla incisione del secondo CD “Next Station”, oltre che a numerosi concerti e Festival in Italia (tra i molti, Umbria Jazz, Spoleto Jazz) ed all’estero (FIMU Belfort, Le Mans, Poznan, Jazzbonne). Oltre a questi gruppi stabili, nei quali si alternano più di cento musicisti, ed a gruppi più o meno “volatili” (tra questi, la “Erasmus Band”, formata da

¹ Monica Granchi – Il teatro e la musica: strumenti di comunicazione, strumenti di formazione – Franco Angeli.

² Vedi, per esempio, “Università - La grande guida 2002-03”, CENSIS - La Repubblica.

³ Nel 1996 per la prima volta San Matteo ed i “Santi Medici” Cosma e Damiano poterono godere di qualche ora di libertà lasciando la loro prestigiosa ma scomoda posizione nel sigillo dell’Ateneo salernitano a Duke Ellington ed ai Blues Brothers. Nacque così “Live at Fisciano Village”, forse la *madre di tutte le manifestazioni musicali* del Campus.

studenti europei in visita a Salerno, attratti spesso proprio dall'offerta musicale⁴) si consolidano altre iniziative, quali un corso di improvvisazione jazz, un corso di tango argentino, un ricchissimo sito WEB (www.musica.unisa.it)⁵, una rivista ("Musicateneo Magazine"), una rassegna internazionale di musica universitaria ("Musicampus") ed appuntamenti caratterizzati da larga partecipazione quali il già citato "Live at Fisciano Village" e "Campusinfesta"⁶, che ormai connotano stabilmente la vita dell'Ateneo.

Qualche considerazione

Fin qui la storia, inevitabilmente legata a specificità locali. Può essere però opportuno estrapolare alcuni punti che possano avere una valenza più generale, e che magari potrebbero rivestire una utilità per chi volesse impiantare iniziative simili in altri contesti.

- Un punto interessante è costituito dal legame con le discipline accademiche legate alla musica. Sotto tale aspetto, la musica ha una presenza istituzionale nell'Ateneo salernitano con quattro corsi (Storia della Musica Moderna e Contemporanea; Teoria dei suoni; Estetica Musicale; Educazione Musicale), nell'ambito dei quali si svolgono attività di supporto alla didattica quali concerti e seminari. Una peculiarità delle attività musicali nel nostro Ateneo è quella di aver avuto una vita per qualche verso indipendente dagli insegnamenti istituzionali⁷, anche se si è cercata ed in buona misura raggiunta una buona integrazione tra questi due livelli grazie alla collaborazione da parte dei docenti interessati (in particolare, Maurizio Giani, Vittorio Cafagna ed Enrica Lisciani Petrini). Mentre la presenza di cattedre nel settore della musica può certamente contribuire ad una crescita ed ad un riconoscimento istituzionale delle attività legate alla pratica musicale, credo di poter dire che queste ultime potrebbero svilupparsi anche con una presenza accademica specialistica limitata o nulla.
- Per la riuscita del progetto, basato fortemente sulla partecipazione e sulla condivisione, è importante mettere su una squadra affiatata che veda una presenza equilibrata di docenti e personale universitario, anche per il necessario raccordo con gli organi decisionali dell'Ateneo ed i suoi obiettivi istituzionali, e di musicisti professionisti, portatori di competenze ed esperienze che non sempre è possibile trovare all'interno di un Ateneo. Questa squadra dovrà cercare il giusto equilibrio tra una impostazione "accademica" ed una puramente goliardica, facendo convivere un certo rigore artistico/culturale con elevate capacità di coinvolgimento ed un po' di sano *understatement*⁸.
- A parte l'intrinseco valore artistico dell'esperienza musicale (nell'ipotesi in cui si riesca a superare i limiti della pura goliardia), va rimarcata la sua valenza formativa nei riguardi degli studenti, per i quali la partecipazione ad un'orchestra rappresenta uno dei pochi progetti di gruppo nell'ambito di un curriculum formativo basato principalmente sull'apprendimento individuale. Verificare la propria capacità di successo in ambiti diversi da quelli in cui si inquadra il proprio destino professionale inculcherà poi nelle giovani menti degli studenti dei

⁴ Accrescere la capacità di attrazione dell'Ateneo in programmi basati sulla reciprocità come l'Erasmus significa offrire maggiori opportunità di visita all'estero per i nostri studenti, che per lo più provengono da ambiti socio-culturali dove trascorrere il week-end a Londra non è ancora un'abitudine

⁵ Con presentazione delle attività in quindici lingue ed un dialetto (barese).

⁶ Campusinfesta, una festa di chiusura dei semestri delle lezioni, che si svolge da dieci anni per iniziativa di Paolo Apolito, professore di Antropologia culturale della Facoltà di Lettere e Filosofia, si basa sulla musica popolare ed etnica, sulla danza, sul teatro, ma anche sul cibo, per creare un momento di forte partecipazione collettiva della comunità universitaria. Durante la festa, i prati dell'Università diventano una specie di piazza di paese antico aperto non solo agli studenti, ma a tutto il territorio, con artisti di strada, musicisti, danzatori, portatori di macchine processionali.

⁷ Questa relativa indipendenza dalle attività musicali istituzionali è testimoniata, tra l'altro, dal fatto che io sia un ingegnere meccanico. Quando non mi interessa di musica (spesso, purtroppo), mi occupo di ingegneria, ed in particolare di macchine a fluido. Tranquillizzo i miei divertiti e perplessi colleghi di accademia spiegando che in fondo la fisarmonica è una macchina operatrice alternativa a fluido comprimibile, in cui non si cerca di ridurre le emissioni acustiche, e che quindi la congruenza accademica è salva.

⁸ Merce tradizionalmente rara nelle università, ma che non abbonda neanche nelle istituzioni musicali come i nostri Conservatori...

sani anticorpi rispetto alla radicata convinzione che il mondo assomigli alla bacheca di un tipografo, dove ognuno debba cercarsi un quadratino nel quale trascorrere l'esistenza.

- Un ragionevole elemento di ottimismo per avviare iniziative quali la costituzione di orchestre accademiche può essere cercato nella Statistica: molte università hanno un numero di iscritti dell'ordine di alcune decine di migliaia (circa 45.000, nel caso dell'Università di Salerno). Per la legge dei grandi numeri, tra gli iscritti ci saranno con buona probabilità dei musicisti⁹. Ovviamente, per raggiungere tutti i potenziali interessati sarà indispensabile sviluppare una efficace comunicazione, che avrà un ruolo non secondario nella riuscita del progetto.
- Ed, a questo proposito, mi sembra essenziale avere una buona familiarità con le tecnologie informatiche (email, WEB, Newsletter): non per un vezzo tecnologico, ma per necessità, soprattutto per chi si debba interessare di musica facendo contemporaneamente un altro mestiere.
- E' poi molto importante puntare a produrre prodotti ed eventi visibili, come concerti, CD e video, sia per dare il giusto ritorno in termini di visibilità all'Ateneo¹⁰, dal quale verranno i necessari finanziamenti, che per attivare meccanismi di identificazione nella comunità accademica e studentesca.
- Chiunque abbia provato ad organizzare eventi culturali o anche semplicemente qualcosa che esuli dalla routine nelle Università italiane e meridionali è testimone delle difficoltà incontrate, spesso più riconducibili ad aspetti di psicologia collettiva che a problemi materiali. Ha buone ragioni, quindi, chi ritenga che l'università e le strutture pubbliche in genere, soprattutto nel Sud, non siano abbastanza attrezzate per organizzare attività culturali innovative. La nostra esperienza, nel suo piccolo, mostra però che fortunatamente non sono neanche abbastanza attrezzate per impedire a qualcuno di organizzarle.

⁹ ...e magari anche dei domatori di elefanti e dei piloti di Formula Uno. La probabilità di trovare un adeguato numero di potenziali musicisti decresce ovviamente passando dalla dimensione dell'Ateneo a quelle di un Corso di Laurea o di una singola classe: credo che questo sia già un buon motivo per non restringere l'esperienza musicale ai soli corsi specialistici di musica o spettacolo.

¹⁰ Nel caso dell'ateneo salernitano, una recente indagine svolta su Google ha mostrato come le attività musicali contribuiscano alla sua visibilità per circa il 12%, cifra vicina a quella riscontrata per alcuni grandi Campus americani e superiore alla media di altri atenei italiani.